

IL MONDO tra i banchi di scuola

Nelle scuole italiane ci sono sempre più ragazzi di razze, nazionalità e culture diverse. Una realtà variegata che porta grandi novità, ma anche tanta voglia di conoscere.

E se il tuo vicino di banco fosse romeno o albanese, marocchino o cinese? Forse nella tua classe hai già qualche compagno straniero e questa non è una novità. Anche perché la tendenza è di un graduale aumento nei prossimi anni.

Attualmente sei scuole su dieci ospitano alunni stranieri; la fetta più consistente (40%) frequenta la scuola primaria, seguono la secondaria di primo grado (25%), le ma-

terne (20%) e le superiori (15%). Gli studenti di altre nazionalità sono oggi circa 500 mila (dieci anni fa erano appena 50 mila!) e rappresentano ben 190 stati.

È un panorama scolastico davvero variegato! Storie e tradizioni che si incontrano e si confrontano; un mondo dove la cultura d'origine può essere qualcosa in più da offrire: sia a chi accoglie che a chi viene accolto. Ogni ragazzo, proprio per tutto ciò che rappresenta, diventa una ricchezza per l'altro.



I Dati

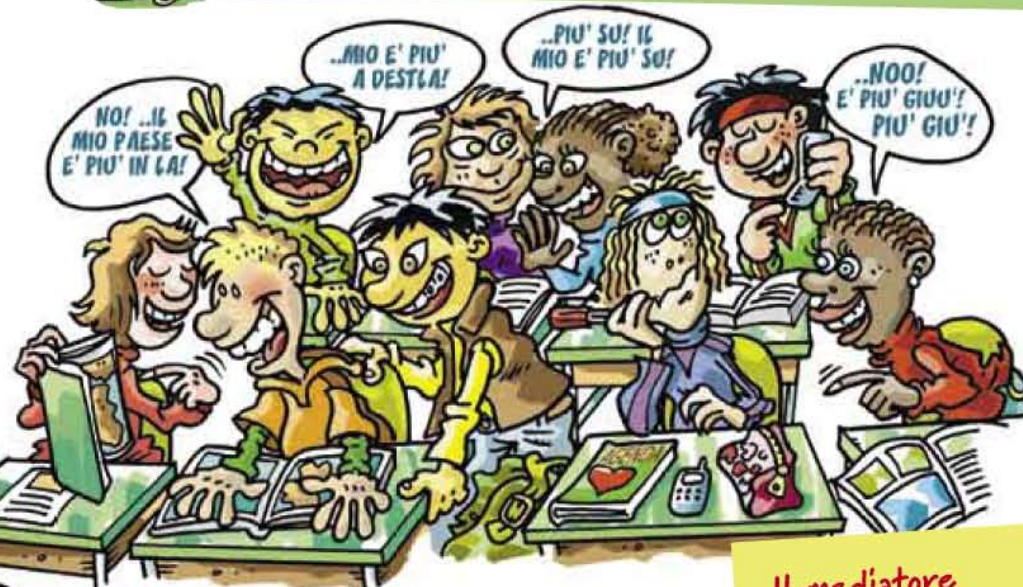
- ✓ **QUANTI SONO:**
1.700.000 stranieri regolarmente residenti.
- ✓ **PAESI DI PROVENIENZA:**
ai primi cinque posti Albania, Marocco, Romania, Cina, Ex Jugoslavia (Serbia e Montenegro).
- ✓ **DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA:**
60% risiede al nord
30% al centro
10% sud e isole.
- ✓ **REGIONI CON MAGGIOR NUMERO:**
Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna.
- ✓ **LE PROVINCE PIÙ POPOLATE:**
Roma, Milano, Torino e Brescia.

Imparare la lingua



Il problema numero uno per l'integrazione è quello della lingua. Chi non la conosce è destinato a rimanere isolato dall'intera classe. Ecco perché in molte scuole si tengono dei corsi di alfabetizzazione di lingua italiana per immigrati. E a proposito dell'apprendimento della nuova lingua, Graziella Favaro, della commissione nazionale educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione, intravede due momenti fondamentali: «Il primo problema è quello di imparare l'italiano per comunicare

e quindi per capire i compagni di classe, per capire gli insegnanti e poter rispondere, per esprimere bisogni, esigenze, cioè il minimo indispensabile per poter interagire. E questa è una difficoltà che i ragazzi stranieri superano in tempi abbastanza veloci. Il secondo problema, molto più impegnativo, è quello di imparare la lingua per lo studio, quindi l'italiano della storia, della matematica, della geografia, delle scienze». Una volta superato questo scoglio, le possibilità di riuscita scolastica diventano uguali per tutti.



Conoscere l'"altro"

Per imparare a convivere con altre persone di razza, cultura e magari religione diverse occorre prima di tutto imparare a conoscerle. L'esperienza di paesi che da decenni accolgono stranieri (Stati Uniti, Inghilterra, Francia...) dimostra che l'integrazione è un cammino difficile, ma possibile. Certo, per inserirsi nella nuova comunità occorre prima di tutto rispettare le leggi che regolano la società. È un primo passo per veder riconosciuti alcuni fondamentali diritti. Sta poi a chi già vive nel paese di accoglienza saper dimostrare tutta la compren-

sione possibile per chi magari è arrivato da noi fuggendo da paesi poveri o in guerra.

Di solito sono proprio i ragazzi i primi a esprimere questa amicizia con i "nuovi arrivati": frequentarli, infatti, non significa perdere la propria identità.

Un esempio? Un ragazzo, nato da genitori marocchini residenti in Italia, può parlare bene sia l'arabo che l'italiano, gli possono piacere sia il cous-cous (piatto tipico arabo) sia gli spaghetti, può guardare Harry Potter, ascoltare musica rap... tifare Juve o Milan. Così come qualsiasi altro coetaneo!

Il mediatore culturale

Oggi integrazione e accoglienza sono facilitate dal "mediatore culturale". È una persona che conosce perfettamente la lingua e le tradizioni del suo paese d'origine e di quello ospitante. La sua azione è determinante a seconda dell'età dello studente. Nelle scuole materne, per esempio, si gioca molto sulle differenze e sulle somiglianze: si raccontano fiabe e storie popolari, e si cerca di far toccare con mano la diversità, attraverso profumi, stoffe, immagini, musica del Paese "altro". Nelle scuole medie, invece, si riflette di più sul pregiudizio del "diverso".